

# Dini: «Disastro Lega Ora rischiano i nostri ambasciatori»

## L'ex ministro degli Esteri: atti irresponsabili si creano condizioni per attacchi anche in Italia

di Umberto De Giovannangeli

«Sono indignato e molto, molto preoccupato. Perché con il suo comportamento irresponsabile, il ministro Calderoli, ora opportunamente dimissionato, non solo ha inferto il colpo di

grazia alle nostre relazioni con la Libia, ma ha anche messo a repentaglio la sicurezza

dei nostri diplomatici all'estero». Indignazione. È il sentimento che si esprime nelle dichiarazioni di Lamberto Dini, protagonista, come titolare della Farnesina, della politica estera nei governi dell'Ulivo. In particolare per ciò che concerne lo sviluppo di relazioni, politiche ed economiche, di «fatto» buon vicinato tra l'Italia e «Paesi per noi strategici come è la Libia». L'irresponsabile atteggiamento di Calderoli - denuncia Dini - «va ricalcata da evasanti».

**Presidente Dini, come valuta il comportamento del ministro Calderoli?**  
«Sono indignato. È fortemente preoccupato per le sue esibizioni dialettiche e fiscole. Calderoli si è mostrato del tutto inescusabile, imprevedibile, ostile alle ragioni degli altri su un tema così delicato come il rapporto tra il mondo islamico e quello occidentale e cristiano. Non si erano manifestate prima delle sue esternazioni atti di ostilità così



forti verso l'Italia. Con i suoi atteggiamenti, però non isolati nel gruppo dirigente della Lega, Calderoli mette a repentaglio non solo i rapporti politici con i Paesi del mondo islamico, come

la Libia, ma anche la sicurezza dei nostri cittadini, dei nostri diplomatici e delle nostre ambasciate all'estero, oltre a creare possibilità di attacchi anche sul nostro territorio nazionale. Calderoli avrebbe dovuto tener conto delle reazioni che le vicende su Mamonnetto hanno causato, perché con quelle caricature si è recato offesa alla religione islamica stessa o comunque così sono state interpretate. Una sottovalutazione colpevole, non so se determinata da ignoranza o magari calcoli elettorali di chi pensa di poter manovrare qualche voto in più alimentando l'islamofobia. Ma come si fa a non tener conto che la sensibilità religiosa è un dato portante di un mondo dove l'islam domina la società e la vita dei cittadini. Se Calderoli avesse manifestato i suoi sentimenti

### Le dimissioni

erano il minimo. Ne andava di quel pizzico di dignità che resta al governo»

di

# Berlusconi telefona a Gheddafi

## Il premier tenta di evitare rotture con il Paese degli affari e dell'oro nero

di Gabriel Bertinotto

CON UNA TELEFONATA

a Gheddafi, Berlusconi tenta di rimediare al disastro da lui stesso provocato tenendo sì-no all'ultimo nel governo un personaggio irresponsabile come Calderoli. Una conversazione che Palazzo Chigi definisce «lunga ed amichevole», nella quale il presidente del Consiglio ha espresso «profondo dolore per le vittime» degli scontri di venerdì a Bengasi e «ha ringraziato Gheddafi per l'intervento delle forze di sicurezza che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale del consolato italiano». I due interlocutori, prosegue la nota ufficiale «hanno pienamente convenuto sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripetersi e negativamente sulle ambitevoli relazioni tra Italia e Libia e sul loro ulteriore sviluppo».

# Guerra delle vignette, in Nigeria uccisi 16 cristiani

## Islamabad vieta i cortei. Ministro indiano mette taglia sui vignettisti. Proteste anche a New York

■ Ancora violenze e vittime per le vignette su Mamonnetto. Dopo la strage di Bengasi, in Libia, ieri in Nigeria almeno 15 persone - tutti cristiani - sono state uccise nel corso di violenti scontri scatenati dalla moltitudine di islamisti infoccati che ha assediato la minoranza cristiana della città di Maiduguri, nel nord del Paese. Un'altra persona è stata in circostanze simili nello stato di Katsina. Secondo le prime informazioni, tutto è cominciato quando la polizia, cercando di impedire la manifestazione, ha lanciato candolati lacrimogeni. «Quando la notizia si è sparsa, una folle in collera ha attaccato dei negozi gestiti da cristiani nel grande mercato della città, saccheggiando e dando alle fiamme», ha raccontato all'Ap Mohammed Awali, un funzionario. Stando a un primo bilancio, sarebbero 11 le chiese incendiate, e 115 gli arresti eseguiti. Per evitare ulteriori disordini, le autorità hanno proclamato il coprifuoco.

Violenze e proteste anche in Pakistan, dove 4 persone sono rimaste ferite a colpi di arma da fuoco. Le autorità pachistane intanto hanno disposto per oggi il divieto di manifestare a Islamabad per le vignette satiriche su Mamonnetto. Non si fermano nemmeno le taglie sui vignettisti. Dopo quella emessa da un imam pachistano di un milione di dollari, ieri un premio di quasi 10 milioni di euro per chi decapiterà gli autori delle vignette su Mamonnetto è stato offerto dal ministro Mohammed Yaqoob Qureshi dell'Utar Pradesh, stato dell'India settentrionale a maggioranza musulmana. Il governo dello stato non ha preso le distanze dalle frasi del ministro, limitandosi a definirle «un auspicio espresso a titolo personale». Ma l'Unione dei religiosi musulmani ha duramente criticato le parole di Yaqoob, definendo l'offerta di una taglia come «anti-islamica e inumana». Cortei anche a Londra, dove sono scesi in piazza circa 10.000 musulmani se-



Un fermo immagine del Tg1 dopo le dure proteste e la manifestazione di venerdì davanti al consolato italiano a Bengasi. Foto Ansa

ti, in sé non condivisibili perché razzisti nella sostanza, prima delle reazioni manifestatesi nel mondo arabo e musulmano, si poteva anche capire, ma mai giustificare, ma non aver tenuto conto di tutto questo è inescusabile».

### Il presidente Berlusconi ha chiesto e alla fine ottenuto le dimissioni da ministro di Calderoli.

«Era il minimo che il presidente del Consiglio poteva esigere, ne andava di quel pizzico di dignità che ancora restava a questo governo. Io sono personalmente indignato, perché dalla metà degli anni Novanta in poi avevano fatto un grande lavoro e grandi sforzi per stabilire relazioni di amicizia e di buon vicinato con la Libia, mettendo fine alle recriminazioni per il periodo coloniale. Nel cinque anni in cui sono

Tripoli dagli approvvigionamenti di Gheddafi nel paese che Mamonnetto Gheddafi regge con pigro di ferro sin dal 1969, risalendo alla svolta del 2004. In quell'anno Europa e Usa possono fine alle sanzioni economiche imposte 18 anni prima a causa del coinvolgimento libico in atti di terrorismo, e Washington riallacciò relazioni diplomatiche con Tripoli. Quanto all'Italia la necessità di avere buoni rapporti con la Libia è dovuta a molteplici fattori. C'è la pesante eredità dell'epoca coloniale con i suoi strascichi di problemi in parte ancora irrisolti. C'è la presenza di un migliaio di nostri connazionali in terra libica. C'è il notevole interesse commerciale tra i due paesi, che nei primi dieci mesi del 2005 ha toccato quasi 9 miliardi di euro. C'è la nostra dipendenza dalle importazioni di petrolio. L'oro nero libico copre il trenta per cento del nostro fabbisogno. C'è anche, soprattutto al momento limitato, il contributo che

stato alla guida del ministero degli Esteri, eravamo riusciti a fare dell'Italia un partner privilegiato della Libia ed ora...».

**Ora ci sono le dimissioni di Calderoli.**  
«Opporre ma tardive. Perché non si dovevano attendere i sanguinosi fatti di Bengasi per censurare le improvvise uscite di Calderoli. Questa ferma non sarà facilmente rimediabile. Non va dimenticato però che ancor prima del gesto insensato dell'ex ministro Calderoli, i rapporti fra la Libia e il governo Berlusconi si erano via via allentati e incrinati per mancanza di attenzione e sensibilità nei riguardi di un Paese così strategico per i nostri rapporti con la sponda Sud del Mediterraneo. Il dimissionario ministro Calderoli ha dato a questi rapporti il colpo di grazia».

**Direzione nazionale Democratici di Sinistra**  
Dipartimento Diritti Civili - Dipartimento Giustizia - Autonomia tematica Aequa

# Il carcere e le libertà

Le proposte dei Democratici di Sinistra

Roma, mercoledì 22 febbraio 2006, ore 10.00-18.00  
Sala Capranichetta, Piazza Montecitorio 131

**PRIMA SESSIONE**  
ore 10.00 - 13.00

**Apertura del Convegno**  
**Sandro Favi**  
Responsabile nazionale Aequa

**Introduzione**  
**Massimo Bruti**  
Responsabile nazionale giustizia Ds

**Chi lavora in carcere**  
**Ornella Favero**  
Riservati Orizzonti

**Lillo Di Mauro**  
Presidente  
Consulente penalenzia  
Comune di Roma

**Fabrizio Rossetti**  
Responsabile nazionale Cgil-Fp settore penalenzia

**Massimo De Pascalis**  
Proveditore  
Amministrazione Penalenzia  
Regione Toscana

**Chi sta col carcere**  
**Patrizio Gonnella**  
Presidente di Antigone

**TERZA SESSIONE**  
ore 14.00 - 18.00

**Chi riflette sul carcere**  
**Franco Maisto**  
Sostituto procuratore generale della Repubblica di Milano

**Paolo Mancuso**  
Procuratore aggiunto - Procura della Repubblica di Napoli

**Alessandro Margara**  
Responsabile Fondazione Michelucci

**Massimo Pavarini**  
Docente di diritto penalenzia all'Università di Bologna

**Giuliano Verriglia**  
Funzionario Ufficio Bilancio DAP

**Conclusioni**  
**Luigi Manconi**  
Responsabile nazionale diritti civili Ds

**Teresa Nannarone**  
Assessore alla promozione sociale Provincia de L'Aquila

**Angelo Marroni**  
Garante dei detenuti Regione Lazio

**Franco Corleone**  
Garante dei detenuti Comune di Firenze

**Franco Corleone**  
Depiutario Ds  
Comitato Carcere della Camera

**Anna Finocchiaro**  
Capogruppo Ds  
Commissione Giustizia della Camera

**Enrico Buemi**  
Responsabile nazionale giustizia SdI

**Daniele Capezone**  
Segretario nazionale Radicali italiani

**Intervento di**  
**Piero Fassino**  
Segretario nazionale Ds

**www.dsonline.it**

COMMITTENTE RESPONSABILE: GIANNI CUPERLO